

Film



Viviane Romance

(che è stata scritturata dalla Scalera Film)

L'osservatorio

La questione dei "Buoni"

La nostra proposta relativa ad una radicale riforma del regime dei Buoni di doppiaggio, premio fisso attribuito dalla legge al produttore nazionale per ogni film realizzato in Italia, ha vivamente interessato gli ambienti industriali e tecnici, e forma oggetto di studio e di attenta discussione fra quanti considerano con larghezza di vedute i problemi della nostra cinematografia. La nostra proposta era infatti basata su principi economici e finanziari di carattere generale ed investiva la questione nella sua sostanza. Essa va dunque ponderata ed esaminata seriamente: il che non può essere fatto né frettolosamente né rapidamente. Riconosciamo universalmente ottima nel principio l'idea di un premio fisso destinato ad evolvere nel quadro generale del necessario equilibrio dell'industria.

Va però una questione contingente che occorre affrontare immediatamente, senza però tempo, onde evitare arresti e intralci nella stagione produttiva in corso; ed è la rivisitazione degli stessi Buoni di doppiaggio che costituiscono per il produttore la fondamentale garanzia dell'efficienza del suo lavoro. Tale rivisitazione consista all'indosso proprio nel più dedicato periodo stagionale, un argomento di notevole rilievo. Urge, dunque, mettere il negoziatore ed il produttore in condizione di sapere di che cosa possono disporre, accertando e precisando il valore che i Buoni hanno. Stabilire questo valore, rendersi momentaneamente concilianti ed allearsi è quanto occorre fare con la massima sollecitudine.

Epreu 1939

Si hanno finalmente le stesse cifre degli incassi nei mesi di gennaio e febbraio del 1939. Mentre il 1938 aveva segnato rispettivamente L. 9.000.000 e L. 7.399.000, il 1939 seguita identica cifra per il gennaio e L. 7.150.000 per il febbraio. Risultano dunque smentite le previsioni catastrofiche dei satelliti di grande schermo. Non esiste infatti alcuna flessione negli incassi di gennaio, mentre la leggerrima diminuzione di quelli di febbraio dipende senza dubbio almeno da condizioni contingenti verificatisi eccezionalmente nel mese, specialmente nella città di Roma. (Per esempio la morte del Papa).

Abbiamo allora la certezza assoluta della favorevole reazione del pubblico nei riguardi del Monopolo.

Non altrettanto lieta può dirsi la situazione del mercato americano. Osserva infatti il nuovo film « e » l'Anschluss a secondo gli esperti americani, aveva tolto alle grandi compagnie cinematografiche almeno il 30 per cento della cifra d'affari. A sua volta la Cecoslovacchia ha fatto un tuffo di un altro 1,7 per cento.

Se ci si aggiunge un 0,7 per cento per la Romania, un 0,3 per cento per l'Inghilterra, un 1,3 per cento per i Paesi Baltici ed infine se non si dimentica l'Italia che rappresentava per gli Americani il 2,5 per cento delle vendite all'estero, arriva ad essere il 10 per cento. Si dirà che il 10% non è niente. Ma siccome in America il film si ammontava nel mercato interno, mentre la vendita all'estero costituiva la sua totale entrata, un 10 per cento, questo 10% in meno rappresenta una riduzione di benefici almeno del 20%. Ed è una amputazione di rendite di un quinto, è cosa che conta ».

La nota è significativa di per sé, e non ha bisogno di commenti.

L'osservatorio commerciale

L'esperienza della scorsa stagione, durante la quale certi film ostentavano, i cui elenchi artistici assommano i più importanti nomi di cartello internazionale, hanno dato risultati notevolmente inferiori alle aspettative, sembra che non si serviva a nulla, se, come si legge, molti produttori, anche quest'anno, appaiono a mettere insieme nei loro film il maggior numero possibile di « stelle ».

Non si riesce a capire come riescano a stare in piedi certe firme commerciali che alla vigilia delle cifre risultano così sconcertante fallite. Questi degli assi, per esempio, è fallita in tutti i sensi. Allo stato del film, scarso rendimento all'estero nella maggior parte dei casi, deficienza di attori, senza forza di idee e conseguente frettolosità di realizzazione, sono i motivi comuni acquisite della sua assurdità. Eppure stanno dicendo, come niente fosse: « Se invece si comprendesse che una saggia ripartizione, su adeguati saggi, dei pochi nomi commerciali disponibili, potrebbe aprire la strada a tanti altri attori di secondo piano che negli anni prossimi diventerebbero in buon numero commerciali anch'essi, si otterrebbero un risparmio in miglior equipario immediato ed una maggiore potenzialità qualitativa avvenire ».

Eppure no. Niente da fare. Le vie del cinema italiano sono la costante amarezza della vita borghese, considerata come volente, sempre un tipo sociale per definizione. Io, invece, vorrei vedere da quanto schema, cercare di uscire non dico da una forte e non più vicina ma veramente e protagonista di grandiose vicende. Per questo fare con la massima serietà, l'osservatorio della scorsa stagione è piena di stupende figure di donne e non arvo a capire perché mai i produttori non si abbiano ancora pensato. La figura storica che mi attira è quella di Caterina di Castore del Medici, interessantissima per la sua personalità e per l'epoca nella quale s'inspira. Ci vorrebbe, insomma, indovina nel suo compare e invalidamente nella sua maternità.

Quali film interpretate dopo Piccolo ha?

Dovrei fare, per la « Scelera », quella un lavoro di C. G. Viola che ho già copre-

La nostra proposta relativa ad una radicale riforma del regime dei Buoni di doppiaggio, premio fisso attribuito dalla legge al produttore nazionale per ogni film realizzato in Italia, ha vivamente interessato gli ambienti industriali e tecnici, e forma oggetto di studio e di attenta discussione fra quanti considerano con larghezza di vedute i problemi della nostra cinematografia.

La nostra proposta era infatti basata su principi economici e finanziari di carattere generale ed investiva la questione nella sua sostanza. Essa va dunque ponderata ed esaminata seriamente: il che non può essere fatto né frettolosamente né rapidamente.

Riconosciamo universalmente ottima nel principio l'idea di un premio fisso destinato ad evolvere nel quadro generale del necessario equilibrio dell'industria.

Va però una questione contingente che occorre affrontare immediatamente, senza però tempo, onde evitare arresti e intralci nella stagione produttiva in corso; ed è la rivisitazione degli stessi Buoni di doppiaggio che costituiscono per il produttore la fondamentale garanzia dell'efficienza del suo lavoro.

Tale rivisitazione consista all'indosso proprio nel più dedicato periodo stagionale, un argomento di notevole rilievo. Urge, dunque, mettere il negoziatore ed il produttore in condizione di sapere di che cosa possono disporre, accertando e precisando il valore che i Buoni hanno.

Stabilire questo valore, rendersi momentaneamente concilianti ed allearsi è quanto occorre fare con la massima sollecitudine.

Abbiamo allora la certezza assoluta della favorevole reazione del pubblico nei riguardi del Monopolo.

Non altrettanto lieta può dirsi la situazione del mercato americano. Osserva infatti il nuovo film « e » l'Anschluss a secondo gli esperti americani, aveva tolto alle grandi compagnie cinematografiche almeno il 30 per cento della cifra d'affari.

A sua volta la Cecoslovacchia ha fatto un tuffo di un altro 1,7 per cento.

Se ci si aggiunge un 0,7 per cento per la Romania, un 0,3 per cento per l'Inghilterra, un 1,3 per cento per i Paesi Baltici ed infine se non si dimentica l'Italia che rappresentava per gli Americani il 2,5 per cento delle vendite all'estero, arriva ad essere il 10 per cento.

Si dirà che il 10% non è niente. Ma siccome in America il film si ammontava nel mercato interno, mentre la vendita all'estero costituiva la sua totale entrata, un 10 per cento, questo 10% in meno rappresenta una riduzione di benefici almeno del 20%.

Ed è una amputazione di rendite di un quinto, è cosa che conta ».

La nota è significativa di per sé, e non ha bisogno di commenti.

L'osservatorio commerciale

L'esperienza della scorsa stagione, durante la quale certi film ostentavano, i cui elenchi artistici assommano i più importanti nomi di cartello internazionale, hanno dato risultati notevolmente inferiori alle aspettative, sembra che non si serviva a nulla, se, come si legge, molti produttori, anche quest'anno, appaiono a mettere insieme nei loro film il maggior numero possibile di « stelle ».

Non si riesce a capire come riescano a stare in piedi certe firme commerciali che alla vigilia delle cifre risultano così sconcertante fallite. Questi degli assi, per esempio, è fallita in tutti i sensi.

Allo stato del film, scarso rendimento all'estero nella maggior parte dei casi, deficienza di attori, senza forza di idee e conseguente frettolosità di realizzazione, sono i motivi comuni acquisite della sua assurdità.

Eppure stanno dicendo, come niente fosse: « Se invece si comprendesse che una saggia ripartizione, su adeguati saggi, dei pochi nomi commerciali disponibili, potrebbe aprire la strada a tanti altri attori di secondo piano che negli anni prossimi diventerebbero in buon numero commerciali anch'essi, si otterrebbero un risparmio in miglior equipario immediato ed una maggiore potenzialità qualitativa avvenire ».

Eppure no. Niente da fare. Le vie del cinema italiano sono la costante amarezza della vita borghese, considerata come volente, sempre un tipo sociale per definizione. Io, invece, vorrei vedere da quanto schema, cercare di uscire non dico da una forte e non più vicina ma veramente e protagonista di grandiose vicende.

Per questo fare con la massima serietà, l'osservatorio della scorsa stagione è piena di stupende figure di donne e non arvo a capire perché mai i produttori non si abbiano ancora pensato. La figura storica che mi attira è quella di Caterina di Castore del Medici, interessantissima per la sua personalità e per l'epoca nella quale s'inspira. Ci vorrebbe, insomma, indovina nel suo compare e invalidamente nella sua maternità.

Quali film interpretate dopo Piccolo ha?

Dovrei fare, per la « Scelera », quella un lavoro di C. G. Viola che ho già copre-

Per tutta la mattinata del giorno in cui dobbiamo recarci a San Sebastian, Charlie si mostra in preda a un'eccezionale vitalità. Alla frontiera fermate la nostra automobile.

« Dio mio, — mi sussurra Kono, il domestico giapponese, pallido da paura, — domandate al signor Chaplin, signora, se ha preso il passaporto! »

Il povero Kono ha dimenticato di prenderlo. No, Charlie non l'ha. Il giapponese scapita all'improvviso: non ricomparirà certo prima di sera. Un alluvio di maledizioni lo insegue.

Per fortuna i doganieri e gli agenti lasciano passare Charlie che riconoscono anche senza bombetta e bastonino. Chaplin è uno dei pochi mortali che possono viaggiare il mondo senza passaporto. Comunque, egli continua a bronciare per tutto il resto del percorso, fino a San Sebastian.

L'atmosfera febrile dell'ambiente lo domina immediatamente. Ci accoglie una delegazione, che ci accompagna a vedere ogni cosa: la cappella dove i toreri si incontrano davanti alla Meridiana, prima del combattimento, e l'infermeria, triste e fredda, che si trasforma chinò spesso in una camera mortuaria. Di qui entrano nel cortile dove i tori aspettano il segnale della loro fine eroica.

Prendiamo posto, Charlie è molto agitato. Il primo a parlare è un medico che pronuncia un discorso infiammato, e gli lancia il suo cappello e la mantiglia, che rimbombano davanti alla Meridiana, prima del combattimento, e l'infermeria, triste e fredda, che si trasforma chinò spesso in una camera mortuaria.

Di qui entrano nel cortile dove i tori aspettano il segnale della loro fine eroica.

Prendiamo posto, Charlie è molto agitato. Il primo a parlare è un medico che pronuncia un discorso infiammato, e gli lancia il suo cappello e la mantiglia, che rimbombano davanti alla Meridiana, prima del combattimento, e l'infermeria, triste e fredda, che si trasforma chinò spesso in una camera mortuaria.

Di qui entrano nel cortile dove i tori aspettano il segnale della loro fine eroica.

Prendiamo posto, Charlie è molto agitato. Il primo a parlare è un medico che pronuncia un discorso infiammato, e gli lancia il suo cappello e la mantiglia, che rimbombano davanti alla Meridiana, prima del combattimento, e l'infermeria, triste e fredda, che si trasforma chinò spesso in una camera mortuaria.

Di qui entrano nel cortile dove i tori aspettano il segnale della loro fine eroica.

Prendiamo posto, Charlie è molto agitato. Il primo a parlare è un medico che pronuncia un discorso infiammato, e gli lancia il suo cappello e la mantiglia, che rimbombano davanti alla Meridiana, prima del combattimento, e l'infermeria, triste e fredda, che si trasforma chinò spesso in una camera mortuaria.

Di qui entrano nel cortile dove i tori aspettano il segnale della loro fine eroica.

Prendiamo posto, Charlie è molto agitato. Il primo a parlare è un medico che pronuncia un discorso infiammato, e gli lancia il suo cappello e la mantiglia, che rimbombano davanti alla Meridiana, prima del combattimento, e l'infermeria, triste e fredda, che si trasforma chinò spesso in una camera mortuaria.

Di qui entrano nel cortile dove i tori aspettano il segnale della loro fine eroica.

Prendiamo posto, Charlie è molto agitato. Il primo a parlare è un medico che pronuncia un discorso infiammato, e gli lancia il suo cappello e la mantiglia, che rimbombano davanti alla Meridiana, prima del combattimento, e l'infermeria, triste e fredda, che si trasforma chinò spesso in una camera mortuaria.

Di qui entrano nel cortile dove i tori aspettano il segnale della loro fine eroica.



La Charlot-toratore che nulla ha a che fare con lo Charlot-uomo.

Charlot, ebreo due volte

(Nei ricordi di May Reeves, raccolti da Claire Zell)

Siamo alla vigilia. Charlie Chaplin, figlio dell'attore Charles Chaplin, è stato diverso dall'attore Charlie Chaplin che abbiamo appena visto. È stato un attore diverso, un attore di un altro mondo. È stato un attore di un altro mondo. È stato un attore di un altro mondo.

Un giorno ci recai con diversi amici ad un raduno, caviato. Dètroi, che esibiva i suoi famosi loopings, offrì a Chaplin di largli fare un breve volo a cavalcioni. Prima di lui diversi signorine avevano già provato il volo con l'intrépido aviatore e anche una lieve ostilità di Chaplin sarebbe stata considerata una viltà. Ma quando l'approccicò il servizio, rovesciato, ebbe paura. E quando Dètroi cadde davanti a noi il suo passeggero mi sembrarono tutti e due pallidi come spalti.

« Per poco non abbiamo avuto un incidente », mi disse Dètroi. « Le signorine con cui ero attaccato ai soni rotte, durante il volo rovesciato, e so all'ultimo momento non mi fossi aggrappato al timone. »

Chaplin nascò abilmente lo « choc » avuto, non solo, ma ebbe la presenza di spirito di inchiocchiar il suo tempo scritto americano. Egli è senza dubbio molto più coraggioso nei pericoli reali che in quelli che fabbrica la sua immaginazione. Per non scendere le sue speranze è capace di miracoli, come prova il racconto che mi fece di un suo ingresso in una gabbia di leoni, in un film.

« C'è poco da ridere, bambina mia », gli dissi, « si trova a un tratto là dentro, nelli in faccia a un leone che ti contempla. Non dimenticherei mai il rumore dello sportello che si chiuse alle mie spalle... L'insanguinamento dell'orso, nella « Febbre del Rio », non fu più rassicurante. »

Si, l'ambizione può trasformare l'uomo più nevrotico, meno virile, in un aro. Quando si tratta di far figura davanti a un pubblico scuro, Charlie si indifferisce alle sue mosse, la mia schiera alle lolla, purché non la veda un pittore celebre. Mi offrono un paniere immenso di fiori. Charlie scende per nascondere il suo malumore. Il gioco lo interessò poco. Di tanto in tanto mi fa dei segni con un viso amabile.

« Sorridi, — mi sussurra, e ci guardano. Oppure: — Fa una faccia allegra, ci fotografano. — Piacere, Charlie. — lo prego — ora che ti ho obbligato venendo alla partita, permettono di posare almeno mezz'ora per i giornali. »

« Come osi riportarmi di quella storia? — Non sono più una bambina, Charlie! Non si ha spesso l'occasione di posare per i giornalisti celebri e non ti dispiace. — Celebre o no, non ci adatti! — Guarda, mi sono coperta le spalle con un bolero! »

« Sì, fa presto a toglierlo! Non ne parare mai più! — Lasciami scendere! Preferisco andare e piedi che subire a tutti i fotografi. — Sì, ma Charlie, — lo prego — ora che ti ho obbligato venendo alla partita, permettono di posare almeno mezz'ora per i giornali. »

« Come osi riportarmi di quella storia? — Non sono più una bambina, Charlie! Non si ha spesso l'occasione di posare per i giornalisti celebri e non ti dispiace. — Celebre o no, non ci adatti! — Guarda, mi sono coperta le spalle con un bolero! »

« Sì, fa presto a toglierlo! Non ne parare mai più! — Lasciami scendere! Preferisco andare e piedi che subire a tutti i fotografi. — Sì, ma Charlie, — lo prego — ora che ti ho obbligato venendo alla partita, permettono di posare almeno mezz'ora per i giornali. »

« Come osi riportarmi di quella storia? — Non sono più una bambina, Charlie! Non si ha spesso l'occasione di posare per i giornalisti celebri e non ti dispiace. — Celebre o no, non ci adatti! — Guarda, mi sono coperta le spalle con un bolero! »

« Sì, fa presto a toglierlo! Non ne parare mai più! — Lasciami scendere! Preferisco andare e piedi che subire a tutti i fotografi. — Sì, ma Charlie, — lo prego — ora che ti ho obbligato venendo alla partita, permettono di posare almeno mezz'ora per i giornali. »

« Come osi riportarmi di quella storia? — Non sono più una bambina, Charlie! Non si ha spesso l'occasione di posare per i giornalisti celebri e non ti dispiace. — Celebre o no, non ci adatti! — Guarda, mi sono coperta le spalle con un bolero! »

« Sì, fa presto a toglierlo! Non ne parare mai più! — Lasciami scendere! Preferisco andare e piedi che subire a tutti i fotografi. — Sì, ma Charlie, — lo prego — ora che ti ho obbligato venendo alla partita, permettono di posare almeno mezz'ora per i giornali. »

« Come osi riportarmi di quella storia? — Non sono più una bambina, Charlie! Non si ha spesso l'occasione di posare per i giornalisti celebri e non ti dispiace. — Celebre o no, non ci adatti! — Guarda, mi sono coperta le spalle con un bolero! »

giore, inciampò e cadde, corse dietro una palla fuori campo, più volte su se stesso gettandosi così furibamente con la racchetta, che il pubblico si torceva dal ridere. Fu una delle partite più risuolate e originali giuocate dai campioni.

Una mattina il pittore Sorine mi chiamò al telefono, e prendemmo un appuntamento per il pomeriggio alla villa di Chaplin, per la prima seduta di pose. Indossai un pigiama da spiaggia a quattro colori bianchi e azzurri, naturalmente molto scuro. Mentre sedulavo Charlie, egli si squadrò stranamente e mi volò le spalle. Precludo infallibile, mi avvertiva l'esperienza, di una scena.

« Che ti prende? Hai detto di andare da Sorine così concitata? Peggio che nulla? — Ma questo pigiama lo metto sempre alla spogliato. »

« No, non permetterà di andare così nuda da Sorine. Non disputer! »

« Sorridi, — mi sussurra, e ci guardano. Oppure: — Fa una faccia allegra, ci fotografano. — Piacere, Charlie. — lo prego — ora che ti ho obbligato venendo alla partita, permettono di posare almeno mezz'ora per i giornali. »

« Come osi riportarmi di quella storia? — Non sono più una bambina, Charlie! Non si ha spesso l'occasione di posare per i giornalisti celebri e non ti dispiace. — Celebre o no, non ci adatti! — Guarda, mi sono coperta le spalle con un bolero! »

« Sì, fa presto a toglierlo! Non ne parare mai più! — Lasciami scendere! Preferisco andare e piedi che subire a tutti i fotografi. — Sì, ma Charlie, — lo prego — ora che ti ho obbligato venendo alla partita, permettono di posare almeno mezz'ora per i giornali. »

« Come osi riportarmi di quella storia? — Non sono più una bambina, Charlie! Non si ha spesso l'occasione di posare per i giornalisti celebri e non ti dispiace. — Celebre o no, non ci adatti! — Guarda, mi sono coperta le spalle con un bolero! »

« Sì, fa presto a toglierlo! Non ne parare mai più! — Lasciami scendere! Preferisco andare e piedi che subire a tutti i fotografi. — Sì, ma Charlie, — lo prego — ora che ti ho obbligato venendo alla partita, permettono di posare almeno mezz'ora per i giornali. »

« Come osi riportarmi di quella storia? — Non sono più una bambina, Charlie! Non si ha spesso l'occasione di posare per i giornalisti celebri e non ti dispiace. — Celebre o no, non ci adatti! — Guarda, mi sono coperta le spalle con un bolero! »

« Sì, fa presto a toglierlo! Non ne parare mai più! — Lasciami scendere! Preferisco andare e piedi che subire a tutti i fotografi. — Sì, ma Charlie, — lo prego — ora che ti ho obbligato venendo alla partita, permettono di posare almeno mezz'ora per i giornali. »

« Come osi riportarmi di quella storia? — Non sono più una bambina, Charlie! Non si ha spesso l'occasione di posare per i giornalisti celebri e non ti dispiace. — Celebre o no, non ci adatti! — Guarda, mi sono coperta le spalle con un bolero! »

« Sì, fa presto a toglierlo! Non ne parare mai più! — Lasciami scendere! Preferisco andare e piedi che subire a tutti i fotografi. — Sì, ma Charlie, — lo prego — ora che ti ho obbligato venendo alla partita, permettono di posare almeno mezz'ora per i giornali. »

« Come osi riportarmi di quella storia? — Non sono più una bambina, Charlie! Non si ha spesso l'occasione di posare per i giornalisti celebri e non ti dispiace. — Celebre o no, non ci adatti! — Guarda, mi sono coperta le spalle con un bolero! »

« Sì, fa presto a toglierlo! Non ne parare mai più! — Lasciami scendere! Preferisco andare e piedi che subire a tutti i fotografi. — Sì, ma Charlie, — lo prego — ora che ti ho obbligato venendo alla partita, permettono di posare almeno mezz'ora per i giornali. »

« Come osi riportarmi di quella storia? — Non sono più una bambina, Charlie! Non si ha spesso l'occasione di posare per i giornalisti celebri e non ti dispiace. — Celebre o no, non ci adatti! — Guarda, mi sono coperta le spalle con un bolero! »

« Sorridi, — mi sussurra, e ci guardano. Oppure: — Fa una faccia allegra, ci fotografano. — Piacere, Charlie. — lo prego — ora che ti ho obbligato venendo alla partita, permettono di posare almeno mezz'ora per i giornali. »

« Come osi riportarmi di quella storia? — Non sono più una bambina, Charlie! Non si ha spesso l'occasione di posare per i giornalisti celebri e non ti dispiace. — Celebre o no, non ci adatti! — Guarda, mi sono coperta le spalle con un bolero! »

« Sì, fa presto a toglierlo! Non ne parare mai più! — Lasciami scendere! Preferisco andare e piedi che subire a tutti i fotografi. — Sì, ma Charlie, — lo prego — ora che ti ho obbligato venendo alla partita, permettono di posare almeno mezz'ora per i giornali. »

« Come osi riportarmi di quella storia? — Non sono più una bambina, Charlie! Non si ha spesso l'occasione di posare per i giornalisti celebri e non ti dispiace. — Celebre o no, non ci adatti! — Guarda, mi sono coperta le spalle con un bolero! »

« Sì, fa presto a toglierlo! Non ne parare mai più! — Lasciami scendere! Preferisco andare e piedi che subire a tutti i fotografi. — Sì, ma Charlie, — lo prego — ora che ti ho obbligato venendo alla partita, permettono di posare almeno mezz'ora per i giornali. »

« Come osi riportarmi di quella storia? — Non sono più una bambina, Charlie! Non si ha spesso l'occasione di posare per i giornalisti celebri e non ti dispiace. — Celebre o no, non ci adatti! — Guarda, mi sono coperta le spalle con un bolero! »

« Sì, fa presto a toglierlo! Non ne parare mai più! — Lasciami scendere! Preferisco andare e piedi che subire a tutti i fotografi. — Sì, ma Charlie, — lo prego — ora che ti ho obbligato venendo alla partita, permettono di posare almeno mezz'ora per i giornali. »

« Come osi riportarmi di quella storia? — Non sono più una bambina, Charlie! Non si ha spesso l'occasione di posare per i giornalisti celebri e non ti dispiace. — Celebre o no, non ci adatti! — Guarda, mi sono coperta le spalle con un bolero! »

« Sì, fa presto a toglierlo! Non ne parare mai più! — Lasciami scendere! Preferisco andare e piedi che subire a tutti i fotografi. — Sì, ma Charlie, — lo prego — ora che ti ho obbligato venendo alla partita, permettono di posare almeno mezz'ora per i giornali. »

« Come osi riportarmi di quella storia? — Non sono più una bambina, Charlie! Non si ha spesso l'occasione di posare per i giornalisti celebri e non ti dispiace. — Celebre o no, non ci adatti! — Guarda, mi sono coperta le spalle con un bolero! »

« Sì, fa presto a toglierlo! Non ne parare mai più! — Lasciami scendere! Preferisco andare e piedi che subire a tutti i fotografi. — Sì, ma Charlie, — lo prego — ora che ti ho obbligato venendo alla partita, permettono di posare almeno mezz'ora per i giornali. »

« Come osi riportarmi di quella storia? — Non sono più una bambina, Charlie! Non si ha spesso l'occasione di posare per i giornalisti celebri e non ti dispiace. — Celebre o no, non ci adatti! — Guarda, mi sono coperta le spalle con un bolero! »

« Sì, fa presto a toglierlo! Non ne parare mai più! — Lasciami scendere! Preferisco andare e piedi che subire a tutti i fotografi. — Sì, ma Charlie, — lo prego — ora che ti ho obbligato venendo alla partita, permettono di posare almeno mezz'ora per i giornali. »

« Come osi riportarmi di quella storia? — Non sono più una bambina, Charlie! Non si ha spesso l'occasione di posare per i giornalisti celebri e non ti dispiace. — Celebre o no, non ci adatti! — Guarda, mi sono coperta le spalle con un bolero! »

« Sì, fa presto a toglierlo! Non ne parare mai più! — Lasciami scendere! Preferisco andare e piedi che subire a tutti i fotografi. — Sì, ma Charlie, — lo prego — ora che ti ho obbligato venendo alla partita, permettono di posare almeno mezz'ora per i giornali. »

« Come osi riportarmi di quella storia? — Non sono più una bambina, Charlie! Non si ha spesso l'occasione di posare per i giornalisti celebri e non ti dispiace. — Celebre o no, non ci adatti! — Guarda, mi sono coperta le spalle con un bolero! »



L'ARISTOCRAZIA
dei prodotti di toiletta è data dalla loro qualità e dal pubblico che li preferisce. L'Acqua di Colonia e la Cipria Florodor sono da molti anni sinonimo di raffinato buon gusto e di qualità superiore e perciò sono usati dalla più scelta e fedele clientela. Provateli anche voi: li userete sempre.

WATT RADIO
TORINO
l'apparecchio a paragone

CERCATE LA FELICITA'?

ALORA ABBIATE CURA CHE LA VOSTRA EPIDERMIDE NON SIA SECCA ED AVVIZZITA. NUTRIELA COL TRATTAMENTO DI BELLEZZA PALMOLIVE!

Solo il Sapone Palmolive dà la possibilità del più rinomato e naturale trattamento di bellezza. Il Palmolive è fatto con una segreta miscela di oli d'oliva e di palma, i più semplici, naturali mezzi per abbellire la pelle. La sua morbida e densa schiuma pulisce perfettamente i pori, e rende vellutata la carnagione conservandola seducente e sempre più giovanile!

PRODOTTO IN ITALIA
LIRE 2.20

OLIO D'OLIVA - SORGENTE DI BELLEZZA!

EMOKO
UNICO AL MONDO
DENTIFRICIO PER FAMIGLI
EVITA L'INGIALLIMENTO DEI DENTI, PRODOTTO DALLA NICOTINA

RADOMARELLI
L'APPARECCHIO PIÙ DIFFUSO IN ITALIA.

Table with 7 columns: Ora, Staz. e programma, Ora, Staz. e programma. Rows are categorized by day: DOMENICA 7, LUNEDÌ 8, MARTEDÌ 9, MERCOLEDÌ 10, GIOVEDÌ 11, VENERDÌ 12, SABATO 13.

TU BELL... C. - EDITORI STAMPATORI ROMA - MILANO

STORIA... interessante divertente accattivata rivellata illustrata

ABBONAMENTO ITALIA E COLONIE UN ANNO LIRE 47 UN SEMESTRE LIRE 20

CHIEDETE COPIE DI SAGGIO ALL'UFFICIO PERIODICI - PIAZZA COLLEGIOROMANO 1 - ROMA

L'ultimo film che Charles girò per la Paramount durante gli anni soggiornò a Hollywood fu Regies of Red Sea. Il soggetto...

Elsa Lanchester racconta

"Mio marito Charles Laughton"

non sempiternamente, alla Paramount, e alla fine si spalmava sui capelli l'infossatura rossastra e appiccicosa, così trattenuti, i capelli più ribelli...

reali non c'è andato mai. Ci andavano le figuranti nuove, ma essendo quasi costoso man- darsi attori di primo piano così costosi...

Finalmente, con Dio vuole, la sceneggiatura di Regies fu terminata. La lavorazione di Regies fu un lavoro di tre mesi...

«L'originale del cinema in film. - A quanto pare, Louis B. Mayer produrrà probabilmente un film tratto da un soggetto di Vera Caspary dal titolo "Nickel Shov"...

LE... SALUTE... articoli interessantissimi rubriche varie consigli utili

ABBONAMENTO ITALIA E COLONIE UN ANNO LIRE 50 UN SEMESTRE LIRE 33

